

nuovo scandalo

Carpi, ci risiamo: drag queen alla sagra parrocchiale

ECCLESIA

21_08_2025



**Andrea
Zambrano**



sagra.di.san.lu
Gonzaftermix, M



sagra.di.san.lu
Manca davvero
Luigi 2025 ✨
Da giovedì a lunedì
cibo 🍷 🍔, merenda
E per chiudere
tradizionali fuochi

Vi aspettiamo! 🍷

#sagra #musica
#festainpaese #
#divertiamoci

Che cosa hanno in comune San Luigi Gonzaga e le drag queen? Nulla, ovviamente. Ma a Rovereto sulla Secchia, proprio in occasione della sagra parrocchiale, fino a ieri pomeriggio era in programma uno spettacolo di drag queen. Sì, avete letto bene e la

cosa curiosa è che i travestiti di paillettes e piume di struzzo, vere e proprie icone della causa Lgbt, facevano bella mostra nel programma della sagra che vede la presenza addirittura del vescovo di Carpi monsignor Erio Castellucci, il quale alle 17 porterà in processione la statua del santo della castità, ma poco dopo, in serata, il programma avrebbe visto l'esibizione delle drag queen. L'evento di Rovereto è addirittura inserito **nell'agenda del vescovo carpigiano**. In serata però qualcuno ha opportunamente tolto l'esibizione dal programma, forse memore delle polemiche a seguito della mostra blasfema nella chiesa di Sant'Ignazio sempre in diocesi a Carpi di cui la Bussola si è occupata diffusamente.

Leggiamo da Wikipedia: *«Una drag queen è una persona che pratica il drag attraverso la costruzione di un'identità femminile basata intenzionalmente*

su archetipi di femminilità e ruoli di genere, in modo temporaneo. Il mondo delle drag queen è generalmente associato all'omosessualità maschile e alle donne transgender, ma le drag queen possono appartenere a qualsiasi identità di genere o orientamento sessuale».

Potrebbe bastare questa semplice descrizione per arricciare il naso e capire che siamo proprio di fronte ad un accostamento come il diavolo e l'acqua santa. Tanto più che la stessa enciclopedia on line precisa che *«le esibizioni avvengono solitamente durante eventi come le parate dell'orgoglio LGBTQ+, concorsi di bellezza, oppure in luoghi come i locali notturni».*

Ecco da domenica 31 agosto (data dell'esibizione, proprio a conclusione della sagra, prima dei fuochi d'artificio), sempre che la cosa non venga cancellata ufficialmente, si p



La diocesi di Carpi torna così nell'occhio del ciclone dopo il caso sollevato dalla *Bussola* della mostra blasfema in Sant'Ignazio che ha tenuto banco nella primavera 2024 con tanto di risvolti giudiziari. Probabilmente neppure il vescovo era informato di questo spettacolo, ma a quest'ora lo sarà di sicuro visto il *tam tam* di ieri pomeriggio dopo la pubblicazione della notizia scovata dal Blog "*Messa in Latino*" (**MIL**).

Ma il parroco dovrà sicuramente saperlo. Così la *Bussola* ha telefonato a don Alex Sessayya Kunjumon, di origini indiane e nominato parroco di Santa Caterina d'Alessandria a Rovereto sulla Secchia nel 2021, piccolo comune della bassa modenese e che gravita sulla diocesi carpigiana.

Ma la telefonata con don Alex, probabilmente già avvertito dello "scandalo" non ha avuto fortuna. Non appena ci siamo presentati ha risposto *tranchant* di essere impegnato: «Mi richiami lunedì». Alle nostre insistenze ha prima riattaccato e poi ha

bloccato il numero. Evidentemente qualcuno aveva già avvertito il sacerdote che lo spettacolo in questione rappresenta un qualche cosa di poco ortodosso anche per la parrocchia più moderna. E forse anche il

Ora che succederà? Qualcuno protesterà? E qualcuno interverrà?

Di sicuro qualcuno ha cancellato dal programma pubblicato sul sito della parrocchia l'esibizione, ma non si è riusciti a capire come ci siano finite le drag queen in un programma di una sagra religiosa. E che sagra! visto che San Luigi Gonzaga, come ha notato MIL è il santo della purezza e della castità mentre le drag queen, per quanto possano apparire simpatici artisti da avanspettacolo, non seguono proprio il modello gonzeghesco di candore. Cioè, è difficile che si sarebbero potute domenica cantando «*O Luigi, o vago giglio, di candore immacolato, prani a te leviamo il giglio e l'ardente nostro cuor*». Del resto, al mondo drag queen è associata in tutto e per tutto la causa Lgbt. I loro spettacoli animano i pride e i locali gay, da quelli all'avanguardia a quelli più – diciamo – provinciali. Quindi sarebbe fuori sonda che si fosse ad un semplice spettacolo del genere "Bagaglino", un po' allusivo, ma in fondo... regolare.



La sagra addirittura ha un suo profilo Instagram dedicato, che ha postato l'intero programma con tanto di esibizione degli artisti *en travesti*. Qui la notizia delle drag queen è rimasta a lungo. E i commenti non mancano: «Bisogna capire come si riesca ad unire San Luigi Gonzaga, santo della castità con i drag queen», ha commentato un utente senza ricevere risposta.

Il **ma** **nze** di questo improvvido accostamento (perché qualche conseguenza sarà bene che ci sia, o no?) non rimane che considerare con tristezza che il desiderio delle parrocchie di avvicinarsi al mondo, non ha fatto altro che scimmiettarlo fino a coprire di ridicolo l'istituzione stessa della Chiesa.

Invece di produrre qualche cosa di culturalmente nuovo e adatto al messaggio cristiano si rincorrono alla cieca le proposte del mondo. Scivolare in quelle inopportune o persino blasfeme è un attimo. A volte senza accorgersene, ma altre volte con il deliberato intento di introdurre qualcosa di chocante. E pazienza se a farne le spese è il santo manovrato che viene così irriso.

Ma anche questo è il segno che certe parrocchie, se non hanno più seguito, forse sarebbe meglio lasciarle al loro destino e chiuderle. Con buona pace delle drag queen, le quali, anzi, i quali, un loro pubblico lo trovano sempre.

